

Ignazio di Loyola perchè li conosceva dai loro inizi in Roma, perchè anche a Trento variamente s'era per vista propria persuaso della loro azione riformatrice, perchè, come dice il Polanco, egli sapeva quanto per essi Iddio aveva operato fino alle Indie. Ripetutamente i Gesuiti erano stati suoi confessori. Anche poco prima che arrivasse a Roma per il conclave, confessossi dal rettore del collegio dei Gesuiti a Loreto, là celebrò la Messa, porse la santa comunione colle sue mani ai padri esortandoli a progredire nella virtù. Allorquando con un altro padre fece visita al nuovo papa, Ignazio di Loyola trovò amorevole ricevimento. Marcello li abbracciò entrambi e diede loro il bacio di pace. Indi trattò con Ignazio dei suoi piani di riforma esprimendo il desiderio che due preti della Compagnia di Gesù prendessero stanza in Vaticano perchè egli potesse ascoltarne sempre il consiglio. In questa udienza Marcello pregò espressamente il generale dell'Ordine che gli dicesse sempre con schiettezza tutto ciò che reputasse profittevole all'onore di Dio.¹

Mentre la fama della virtù e santità di Marcello II² diffondevasi per tutta la cristianità³ e suscitava sempre maggiori aspettative, in Roma gli amici della riforma temevano per la vita del papa.

Fin dalla prima giovinezza la salute di Marcello II era stata molto vacillante e più volte il suo debole corpo si era addimostrato non fatto per le fatiche, ch'egli ne pretendeva. Dalla gracile figura e dal viso grave e pallido incorniciato da lunga e nera barba riconoscevasi quanto fosse debole l'involucro corporeo, in cui abitava quel forte spirito.⁴ Come le fatiche dell'ufficio, così

¹ Vedi POLANCO 157. Ivi non trovansi le parole comunicate da scrittori posteriori, che Marcello avrebbe dette a Ignazio: « Tu milites collige et bello tuos instrue, nos utemur » (CIACONIUS III, 804) e che GOTHEIN *Ignatius* 473 s.) ha accolte. GOTHEIN scrive sempre Marcello III.

² * « Dio laudato poiche noi havemo un bono et santissimo pastore » scriveva A. Gonzaga da Roma 17 aprile 1555 al castellano di Mantova (Archivio Gonzaga in Mantova). Anche U. Gozzadini in una * lettera del 20 aprile 1555 qualifica Marcello II « pontefice santo ». Archivio di Stato in Bologna.

³ Colle testimonianze appo POLLIDORUS 133 cfr. la cronaca di OLDECOP 382 s.

⁴ Cfr. le notizie nella * lettera di E. Gonzaga del 10 aprile 1555 (Biblioteca universitaria di Bologna; v. App. n. 34) e in *Lett. de' princ.* III, 234^b. Un magnifico ritratto di Pontorno (Galleria Borghese in Roma n. 408) mostra il cardinale Cervini seduto al tavolo, con un libro aperto dinanzi, profondamente grave, con occhi penetranti (vedi BURCKHARDT, *Beiträge* 382). Un secondo ritratto, quand'era cardinale, ha la Biblioteca Vaticana. La testa caratteristica mostra che il ritratto è degli anni più giovanili. Nelle medaglie di papa, Marcello appare calvo (MUNTZ III, 240). Il ritratto di Marcello II del Vasari trovavasi nel duomo di Napoli (vedi CIACONIUS III, 808; POLLIDORUS 152). Un altro ritratto nella sala del concilio del castello di Caprarola. Una